

*Per onorare la memoria di don Silvestro Mastrobuoni a Manfredonia*

# Don Mastrobuoni valorizzò il complesso monumentale dell'antica Badia di San Leonardo

**Impedito da grave lutto, l'avv. Bernardino Tizzani ha inviato una nobile lettera al Comitato organizzatore delle manifestazioni e ai collaboratori del Centro di Cultura Popolare**

Continua l'azione del Comitato cittadino per onorare la memoria di don Silvestro Mastrobuoni. Costituito il 1966 ad iniziativa del Centro di Cultura Popolare e Biblioteca «A. Simone», dopo le manifestazioni civili e religiose del trigesimo, quest'anno si è riattivato per la Festa dell'Ascensione, a San Leonardo di Siponto, dove l'ing. Antonio Ferrara, componente del Comitato, ha commemorato l'Estinto in rapporto a quel famoso monumento, da lui animato col culto, con le opere di cultura e di beneficenza (si legga il suo San Leonardo di Siponto, storia di un antico monastero, per i tipi dello Studio Editoriale Dauno).

La manifestazione odierna si è svolta nel salone «San Francesco» del Convento di S. Maria dele Grazie dell'O.F.M. Il programma-invito, curato dal suddetto Centro (che per l'Ascensione pubblicò una cartolina illustrata commemorativa), oltre che il ritratto di don Mastrobuoni, ha presentato alcuni aspetti artistici ed architettonici di «San Leonardo»: il famoso portale, le absidi, le cupole, uno scorcio della facciata settentrionale, e l'antico sculto ligneo del Crocefisso, che dotava la Chiesa fino al 1956.

Il nubifragio scatenatosi sulla città, impraticabile per la carenza della fogna bianca, ha impedito a molti amici di don Mastrobuoni di testimoniare la loro fedeltà agli ideali che lo animarono. Comunque, è stata sufficiente la presenza di cittadini impegnati oltre che di un gruppo di operai e di studenti, che hanno distribuito cartoline di «San Leonardo».

A nome del Comitato e del Centro l'avv. Mario Simone ha ringraziato per la collaborazione il Superiore del Convento, l'ing. Ferrara, il preside della «media Perotto», la stampa. Ha letto tra gli altri il messaggio dell'avv. Tizzani, presidente dell'Amministrazione provinciale, impedito da grave lutto. Riportiamo i passi più significativi della sua lettera, in cui sintetizza il pensiero di quei giovani, che vissero la lunga stagione culturale di don Silvestro in terra Sipontina: «Celebrare un uomo meritevole ed illustrare un monumento è sempre opera altamente civile: farlo, come nella presente occasione, assume particolare significato, perchè si concorre allo sforzo degli intellettuali di Manfredonia per preservarla dai pericoli della falsa cultura, che va sconvolgendo le linee classiche della civiltà cristiana, nel velleitari tentativo di sovrapporsi con linguaggio arbitrario e perciò incomprendibile in formule capricciose, stridenti con gli stessi assunti canonici comunitari. Don Silvestro, che anche io apprezzai e amai, è tuttora vivo e operante nel suo apostolato religioso e civile: ricordarlo con riverenza e fedeltà, vale accoglierne la lezione e tramandarla ai giovani, per i quali divulgò il magistero di San Filippo e del suo Oratorio.

I suoi scritti e «San Leonardo» sono monumenti, che Egli ci ha lasciati in pegno dell'amore e dell'azione, per tanti anni rivolti alla nostra città, sua diletta patria di adozione».

Dopo il saluto del rev. guardiano padre Tarcisio Castriotta, l'ing. Ferrara ha profilato

la figura di don Mastrobuoni da Cerreto Sannita, rilevandone i tratti religiosi e culturali che emergono dalla sua lunga dedizione alla Fede, alla Scuola, alla Biblioteca comunale, al Comitato Pro-Cultura, all'Opera dei Pastori, con riguardo particolare al complesso monumentale di San Leonardo di Siponto, da lui fatto rinascere al culto, e agli studi e al turismo.

La sapiente e vibrante rievocazione del Mastrobuoni e la dettagliata descrizione delle opere d'arte fatta dall'oratore, hanno avuto il sussidio di una ricca documentazione fotografica, fornita dall'archivio del Centro e proiettato dal perito ind. M. Cosimo Trimigno, segretario del Comitato, che ha proposto il seguente ordine del giorno, votato all'unanimità dopo ampia discussione alla quale hanno partecipato i presidi prof. Caterino e Serricchio, ispettore on. ai Monumenti, il segretario comunale rag. de Feudis, l'avv. F.sco De Padova, il rag. Di Sabato dell'Azienda turistica, il m.o Gentile, il dr. Papagno, il direttore didattico prof. Valente.

«Gli amici di don Mastrobuoni» che, nel IV annuale della sua morte partecipano alle manifestazioni «in Memoria» svolte dal Comitato Cittadino per le Onoranze, operante nel promotore Centro di Cultura Popolare e Biblioteca «A. Simone»; mentre confermano la loro fedeltà agli ideali, che animarono l'azione pro-cultura di quel Cappellano del Lavoro; compresi della influenza dei monumenti sul progresso, della esigenza e del dovere di proteggerli e

proporli al rispetto e allo studio; premesso che: a cura e spese di un Comitato cittadino, costituitosi intorno a don Mastrobuoni, l'antico Crocefisso ligneo di «San Leonardo» fu affidato, per i lavori occorrenti, all'Istituto Centrale del Restauro presso il Ministero della P. I.; quest'ultimo per i pregi eccezionali dello sculto, il 1958 ne dotò il Padiglione Vaticano della Esposizione Universale di Bruxelles e alla sua chiusura, invece di restituirlo all'Ordine dei Frati Minori, lo affidò alla Soprintendenza regionale ai Monumenti e Belle Arti, che tuttora lo detiene; per il brillamento di mine e per le piogge le fabbriche di «San Leonardo» hanno subito notevoli danni, senza che finoggi si sia provveduto nemmeno al relativo accertamento, escluse come sono, anche da ogni e qualsiasi intervento per la manutenzione ordinaria; fanno voti perchè: da parte degli organi e degli uffici competenti si provveda, nel più breve termine possibile, a rimuovere le denunciate inamplitude e deficienze; qualora non si voglia istituire la custodia permanente delle fabbriche di «San Leonardo» (Chiesa, Ospizio dei pellegrini), il crocefisso sia collocato nella Chiesa di Santa Maria delle Grazie, ubicata nel Centro storico urbano e officiata dai padri dell'attiguo convento, che dell'opera d'arte e di culto avrebbero custodia; tutto il complesso delle antiche fabbriche conventuali attualmente di proprietà privata sia acquisito al pubblico patrimonio, restaurato e destinato a un'opera sociale».

Matteo di Sabato